

# Il Collegio navale "Niccolò Tommaseo" Una questione di scelte (1934-1946)

Maria Genoveffa Mancarella

La scelta di Brindisi quale sede della Accademia marinara dell'Opera Nazionale del Balilla non era casuale, giacchè collegata al disegno di rivalutazione e rilancio del porto che il regime intendeva perseguire.

«Insieme all'ammodernamento dell'idroscalo, tra il '24 ed il '26, all'installazione della fabbrica di fertilizzanti della Montecatini nel '30, situata sulla banchina opposta alla nuova stazione marittima, dello stabilimento balneare di S. Apollinare e delle colonie per bambini gracili al Baroncino nei pressi della Cala Materdomini, nascono anche opere significative che aggiornano l'immagine del fronte del porto al sentimento nazionalistico dei tempi. Viene sistemata la Scalinata e piazzetta delle Colonne romane, innalzato il monumento al Marinaio d'Italia e risanato l'intero rione Sciabiche traslocato sulla sponda opposta del Seno portuale.

Nonostante la loro individualità architettonica vengono celebrate dal regime come esempio di dinamica attività fascista finalizzata al consolidamento spirituale e materiale dei nuovi Italiani.»<sup>1</sup>

Nel 1934, il Comando centrale dell'ONB incaricava il giovane professionista romano, Gaetano Minnucci, di progettare l'Accademia marinara di Brindisi.<sup>2</sup>

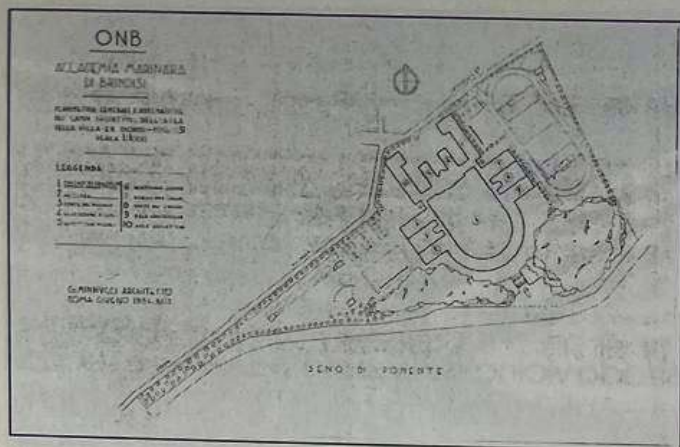
L'area prescelta per la realizzazione, denominata ex villa Dionisi (con relative pertinenze), era di proprietà del dottor Donato De Jure; la tenuta di circa 65.000 mq. di superficie (6.72,09 ha), si estendeva lungo la sponda settentrionale del seno di Ponente del porto interno che, per la sua particolare orografia "a testa di cervo", si presenta con una configurazione panoramica articolata.

La tenuta ex villa Dionisi, dalla privilegiata posizione, già al momento dell'esproprio era delimitata a nord dalla

strada vicinale Intappiate 1a, per scendere poi ripidamente a sud, fino alla banchina del Demanio marittimo; ad est invece, era definita dal Fosso o canalone tuttoggi segnato dal canneto. Ricca di alberi, all'epoca se ne contavano un migliaio, accoglieva una villa orientaleggiante della fine '800 (costruita tra il 1878 ed il 1890).<sup>3</sup>

## Il progetto

Coerente al suo percorso di ricerca alla scoperta tecnico scientifica dei fondamenti non più esclusivamente estetico classici dell'architettura, coinvolto nel dibattito italiano sul riscatto della «Architettura mediterranea» propugnata nel '28 all'Esposizione di Roma e compiuto nel '34 da Edoardo Persico nel discorso «Punto e a capo nell'architettura», biglietto d'ingresso degli Italiani nella corrente razionalista europea<sup>4</sup>, l'ingegnere e architetto Gaetano Minnucci affrontava il tema dell'Accademia marinara di Brindisi elaborando uno schema d'impianto complesso che, ad un primo sguardo, comunica la rigidità della sua architettura regolarmente geometrica, ma poi, leggendolo con più attenzione, ci si accorge che un tale risultato è dovuto all'insieme delle scelte tecniche, funzionali e stilistico formali ragionevolmente equilibrate dalle capacità progettuali del professionista. E allora, se il tema richiesto era una scuola collegiale per l'educazione paramilitare dove «... ospitare seicento ragazzi che dall'età di 6 a 16 anni (18 anni) vi potranno ricevere una completa educazione oltrechè professionale e morale, anche e soprattutto fisica e sportiva»<sup>5</sup>, significava non solo offrire attrezzature sportive adeguate (campo di calcio, pista per la corsa, campi di pallacanestro, pedana per lanci ed altro



Planimetria generale dell'area della villa ex Dionisi, 1934 (AS BR, PREF., Serie I, cat. 24, fasc. 13, b. 11, n. 10)

ancora), ma anche creare lo spazio scenico per gli spettacoli ginnici, le parate, le esercitazioni, le riunioni degli allievi secondo i valori della dottrina fascista.

E' probabile che da qui sia nata la scelta dell'elemento ordinatore dell'ampia corte, di ben 5.200 mq., interna al complesso che ad uso di palestra, piazzale delle adunanze, anfiteatro, organizza ed unisce i volumi intorno che anche simbolicamente disposti, ricalcano la forma aerodinamica dell'aeroplano o di una nave portaerei col suo albero maestro (albero di manovra) collocato al centro.

Qui simbolismo, funzione, disegno geometrico e tecnologia costruttiva nell'uso del cemento armato nella realizzazione del telaio strutturale, collaborano nella composizione architettonica, interrelazionandosi nella distribuzione degli spazi aperti e chiusi, nei volumi vuoti e pieni; arrotondandosi nelle forme in assonanza col movimento razionale novecentista.

Nel progetto, i rapporti interno-esterno sono tenuti in gran considerazione ed anche se nascosti ed offuscati dalle simmetrie e duplicazioni dei volumi, dovute probabilmente al carattere dell'opera richiesta, si ritrovano nelle forme dei collegamenti verticali (vani scala) che, ridimensionati e proporzionati, si pronunciano esternamente ai lati e sul retro dell'essedra della grande corte, o piazzale delle adunanze, come ad ammorbidire ed equilibrare i rettangoli.

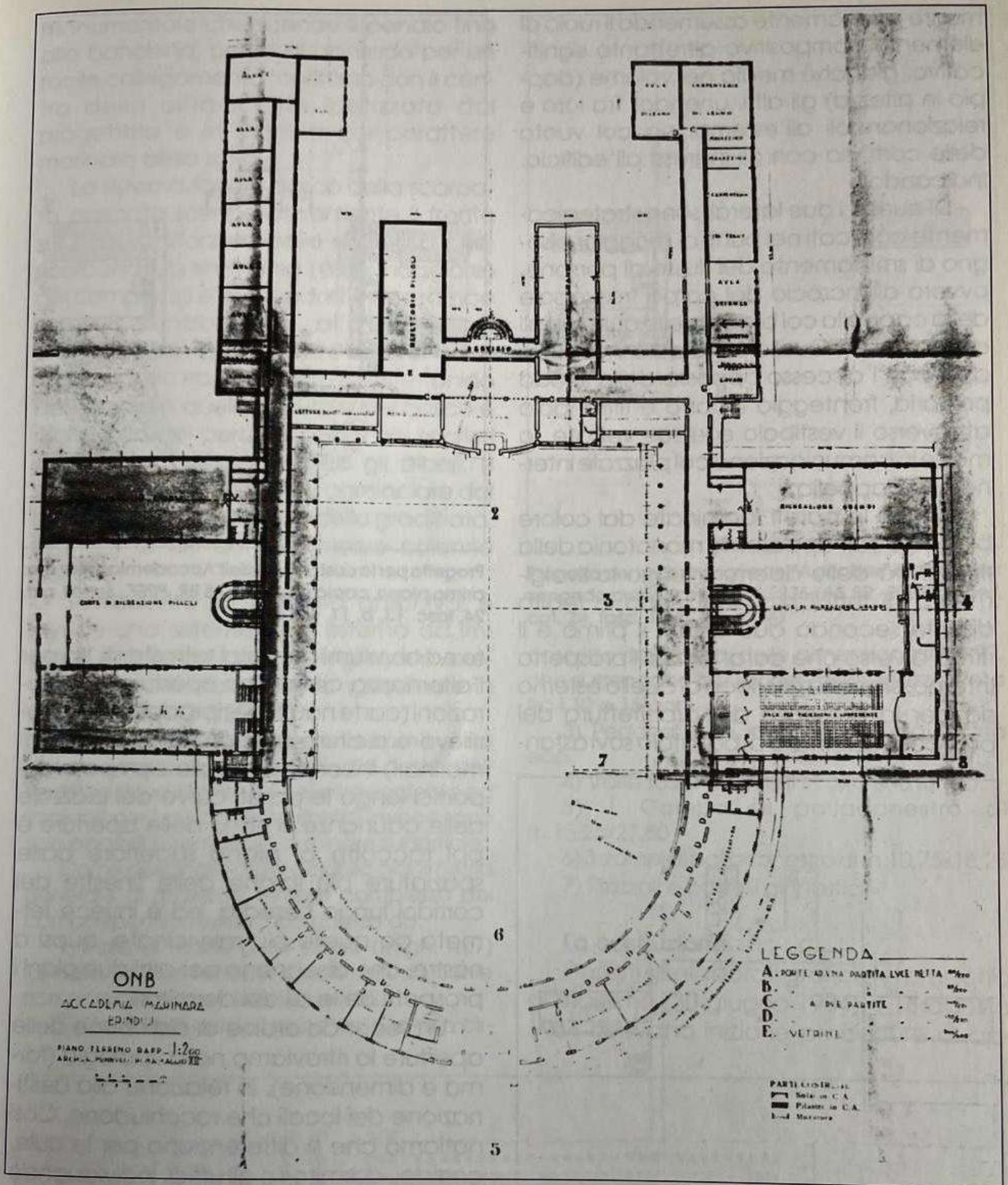
Lo stesso vale per lo spazio chiuso del

piazzale delle adunanze, corte centrale che si sdoppia simmetricamente e si ridimensiona ai suoi lati per crearne altre, più esclusive: la corte dei grandi e quella dei piccoli, laddove non occorre esibirsi, ma solo confrontarsi, anche se giocando tra i propri pari, i coetanei. Le corti dei grandi e dei piccoli sono spazi perfettamente rettangolari, raccolti tra corpi alti tre piani che lasciano agli ultimi i dormitori, mentre al piano terreno col resto, troviamo locali di uso comune, come la palestra e la sala conferenze (teatro) o rispettivamente, la ricreazione per i grandi e per i piccoli. Corridoi di disimpegno li raccordano alla corte-piazzale e su questa si affacciano, al piano terra col porticato, al superiore col ballatoio-tribune.

E ancora, è lo spazio vuoto della corte il tema compositivo che ritroviamo nella zona a termine del complesso: una coda formata da due bracci (aule e laboratori) che contornano un'altra corte, stavolta aperta alla principale strada di comunicazione (strada vicinale Intappiate 1a), che per invitare all'ingresso mostra, contenuti fra i due bracci, i locali comuni dei refettori, dei grandi e dei piccoli.

Disposti parallelamente alle aule, i due volumi dei refettori sono separati dalla scala di servizio alle cucine, dislocate nel seminterrato; la forma semicilindrica del vano scala denuncia all'esterno, sullo stesso prospetto (a mo' di abside), il volume della cappella retrostante. Quest'ultima, separata dai refettori da un corridoio di disimpegno, è al centro, fra la sagrestia, le sale di lettura e la mensa ufficiali, del corpo trasversale che divide gli spazi scoperti del piazzale e della corte aperta sull'ingresso dalla strada, ma che unisce contemporaneamente raccordandoli, sia i bracci delle aule e laboratori con le ali dei dormitori, sia altri spazi ad uso comune (biblioteca, sala insegnanti, etc.) e di servizio che, a ferro di cavallo (essedra), sono disposti intorno al piazzale delle adunanze.

La cappella ha l'ingresso sullo stesso piazzale ed a questo fronteggia spiritual-

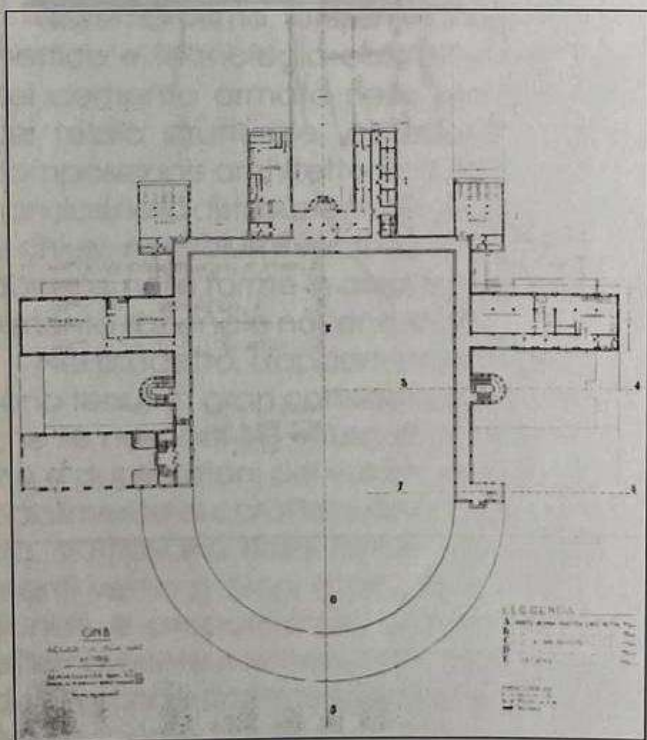


Progetto per la costruzione dell'Accademia marinara: piano terreno, copia del 1936 (AS BR, PREF., Serie I, cat. 24, fasc. 13, b. 11, n. 14)

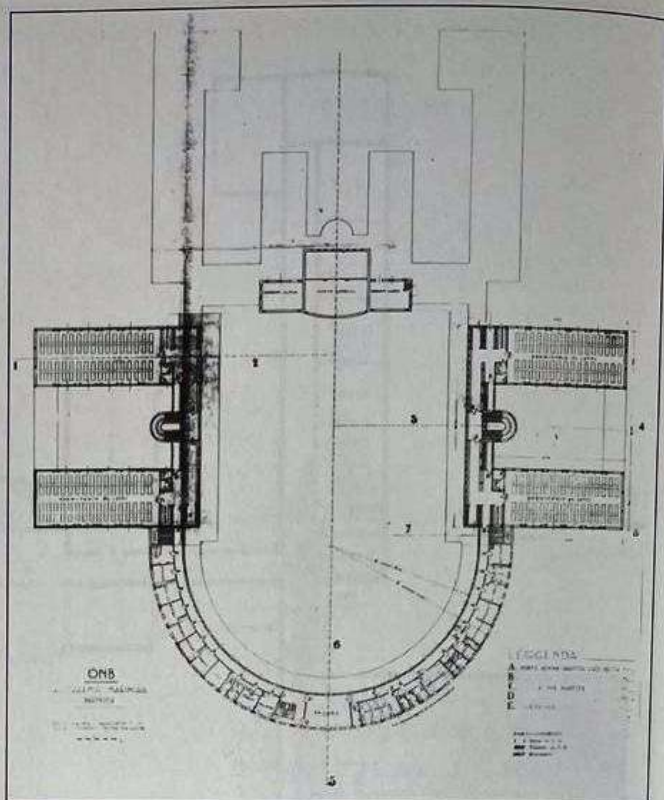
mente e fisicamente assumendo il ruolo di elemento compositivo altrettanto significativo, giacchè media nel volume (doppio in altezza) gli altri, unendoli fra loro e relazionandoli all'esterno, sia col vuoto delle corti, sia con gli ingressi all'edificio, indicandoli.

Di questi, i due laterali sono strategicamente collocati nei punti di maggior bisogno di smistamento del flusso di persone, ovvero all'incrocio del corpo trasversale della cappella coi bracci delle aule e le ali dei dormitori. Quello principale invece, in asse con l'accesso opposto dalla strada primaria, fronteggia il porto e filtrandolo attraverso il vestibolo e le sue vetrate, lo mette in comunicazione col piazzale interno e la cappella.

Anche le pareti, dominate dal colore bianco e dall'apparente monotonia della ripetitività delle aperture lungo lo svolgimento di tutti i prospetti, sono in realtà distinte secondo due ordini. Il primo è il ritmo diverso che caratterizza il prospetto interno, stavolta più ricco di quello esterno sia per la presenza dell'architettura del porticato abbinato al ballatoio sovrastan-



Progetto per la costruzione dell'Accademia marina: seminterrato, copia del 1936 (AS BR, PREF., Serie I, cat. 24, fasc. 13, b. 11, n. 14)



Progetto per la costruzione dell'Accademia marina: primo piano, copia del 1936 (AS BR, PREF., Serie I, cat. 24, fasc. 13, b. 11, n. 14)

te ed ai volumi dei corpi retrostanti, sia per l'alternanza creata tra aperture e decorazioni (carte nautiche riprodotte in bassorilievo e diciture riportanti probabili motti marinari) incorniciate dalle campate dei portici lungo le pareti curve del piazzale delle adunanze. Il ritmo delle aperture è poi raccolto al piano superiore dalle spaziature più larghe delle finestre dei corridoi lungo l'essedra, ed è invece fermato da quelle più ravvicinate, quasi a nastro, che disegnano per altri due piani i prospetti delle ali dei dormitori.

Un secondo ordine di distinzione delle aperture lo ritroviamo nella tipologia (forma e dimensione), in relazione alla destinazione dei locali che racchiudono. Così notiamo che si differenziano per le aule, corridoi, dormitori o gli uffici, individuando interi volumi o piani, mentre nel loro insieme disegnano il prospetto. Abbinata ai paramenti in pietra restituiscono l'idea delle finestrate a nastro, come quelle che dal piano terreno dell'essedra, adibito a museo attrezzature, biblioteca o uffici amministrativi, guardano il verde del bosco ed il mare, in direzione della scalinata

monumentale che scende il pendio fino alla banchina, punto di approdo per un facile collegamento marittimo con il centro della città, come ipotizzato dal progettista e in sintonia col carattere marinaro della scuola.

La sistemazione a bosco della scarpata connota scenograficamente il fronte sul porto, rafforzato dalla scalinata che, ricalcando la simmetria (asse maggiore) del complesso e dividendosi in due rampe laterali, introduce alla fontana monumentale posta sotto l'esedra.

Il rapporto tra l'elemento architettonico della scala e quello naturale del bosco è risolto con dei percorsi pedonali, sentieri sterrati che insinuandosi fra gli alberi, si snodano a larghe curve a cominciare dal piano di sosta intermedio della gradinata, segnato ai lati da due mezze colonne doriche.

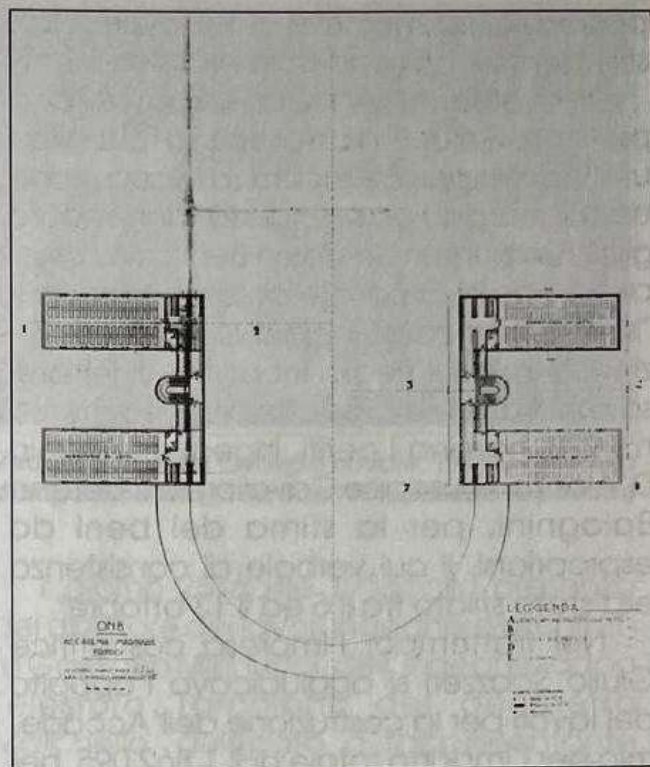
Sovrastante la scarpata boschiva, è invece una sistemazione esterna ad impianti sportivi coi campi da gioco favorevolmente orientati (asse longitudinale in direzione N.NO-S.SE):

«Il Campo sportivo comprenderà in linea di massima impianti per i grandi sulla destra dell'edificio dove il terreno è più pianeggiante ed impianti per i piccoli, sulla sinistra invece sono solo possibili sistemazioni di minore superficie.

Come disegnato dalla acclusa planimetria generale di massima, l'intero complesso del campo sportivo risulterà composto da:

1) Pista di m.300 a sei corsie (largh. m.7) formata da due rettilinei raccordati da curve con possibilità di rettilineo di m.100.

2) Campo di calcio, posto nello spazio cir-



**Progetto per la costruzione dell'Accademia marinara: secondo piano, copia del 1936 (AS BR, PREF., Serie I, cat. 24, fasc. 13, b. 11, n. 14)**

coscritto dalla pista, delle dimensioni di 45x90, che si ritengono più idonee per ragazzi di età fra i 12 e 16 anni.

3) Pedana per i lanci, lancio giavellotto ecc.

4) Varie fosse per i salti in alto e in lungo.

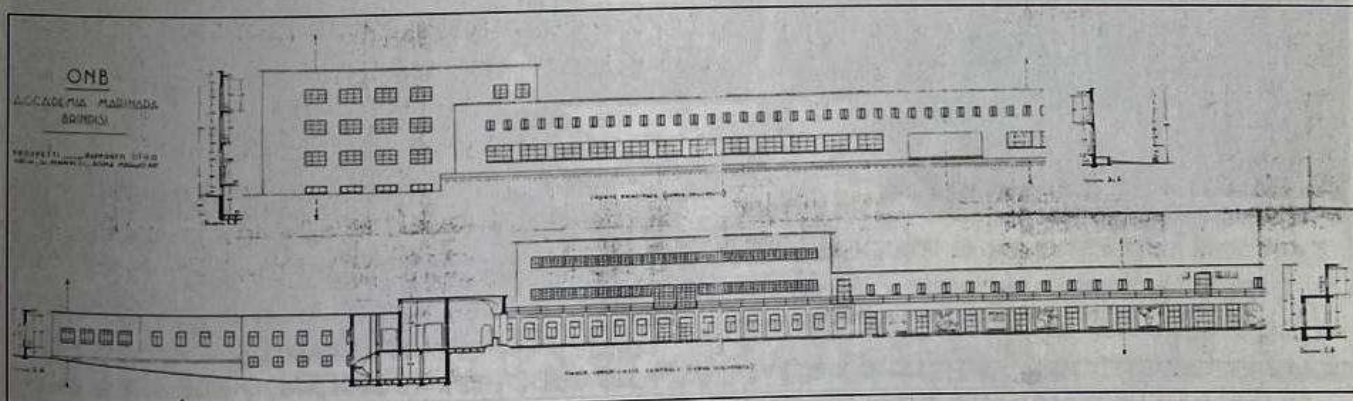
5) 1 Campo di pallacanestro di m.15,25x27,50

6) 3 campi di pallacanestro di m.10,75x18,25

7) Piazzali e castelli ginnastici.»<sup>6</sup>

### La costruzione

Definiti gli elaborati grafici del progetto di massima (30 giugno 1934), il 18 agosto 1934 avevano inizio le procedure di ap-



**Progetto per la costruzione dell'Accademia marinara: prospetto esterno ed interno, copia del 1936 (AS BR, PREF., Serie I, cat. 24, fasc. 13, b. 11, n. 14)**

palto a licitazione privata dei lavori di costruzione dell'Accademia marinara.

Il 16 settembre dello stesso anno, il prefetto Ghidoli dichiarava la pubblica utilità dell'opera<sup>7</sup> e ordinava l'esecuzione del Piano particolareggiato, nonostante già l'8 settembre lo stesso Benito Mussolini avesse dato col primo colpo di piccone, "simbolicamente" inizio ai lavori di costruzione<sup>8</sup>; infatti il Regio Tribunale di Brindisi, solo il 23 ottobre 1934 con provvedimento n°2928, nomina i periti, ingegneri Angelo D'Alonzo, Giuseppe Cavaliere e Gaetano Bolognini, per la stima dei beni da espropriarsi, il cui verbale di consistenza era stato stilato fra il 5 ed il 13 ottobre<sup>9</sup>.

Nel frattempo, l'impresa costruttrice Giulio Scazzeri si aggiudicava l'appalto dei lavori per la costruzione dell'Accademia per l'importo totale di £.1.862.095, per effetto di un ribasso d'asta pari al 18,65% sulla base di £.2.290.000, come riportato nel Capitolato speciale d'appalto (luglio 1934).

Il contratto<sup>10</sup>, in data 30 ottobre 1934, fu reso esecutivo dalla Prefettura il 4 dicem-

bre successivo, ma solo il 10 maggio 1935 il prefetto decretò il definitivo passaggio di proprietà dell'area da edificare con la pronuncia di espropriazione ed autorizzazione di occupazione permanente del terreno a favore dell'O.N.B.<sup>11</sup>. Quest'ultima aprì una convenzione con l'amministrazione provinciale il 18 marzo 1935, probabilmente per definire le modalità di pagamento ed i contributi utili alla costruzione.<sup>12</sup>

E' probabile che anche la situazione economica italiana, peggiorata dalle mire espansionistiche di Benito Mussolini in Africa (è del 3 ottobre 1935 l'inizio della guerra di Etiopia), abbia in seguito contribuito al rallentamento dei ritmi di lavoro nel cantiere della costruenda Accademia marinara<sup>13</sup>, fino al momento della sospensione arbitraria dei lavori da parte dell'impresa che indusse, il 6 novembre 1935, l'ingegnere capo dell'amministrazione provinciale Telesforo Tarchioni a formulare l'ingiunzione notificata il 9 novembre all'impresa Scazzeri; così l'amministrazione



Scalinata d'ingresso vista dalla strada panoramica, 1985 (Regione Puglia, Un. op. interprov.le Demanio e Patrimonio)

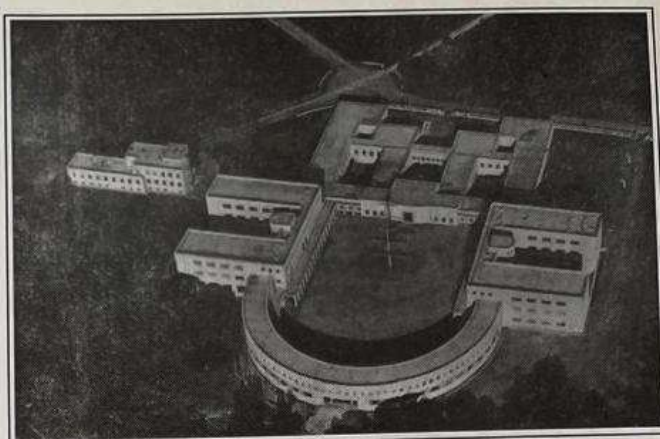
provinciale di Brindisi giungeva alla decisione di ordinare, con delibera rettorale n°2 del 3 gennaio 1936, l'esecuzione d'ufficio dei lavori dell'Accademia marinara, disponendone la presa di possesso per conto dello Stato.

Invitata l'impresa interessata a presenziare le operazioni di verifica dello stato di consistenza e di presa di possesso dei cantieri, materiali, utensili, eccetera, il direttore dei lavori ingegnere architetto Gaetano Minnucci procedeva, alla presenza di due testimoni, signori Ludovico Fiordigiglio e Antoni Guadalupi, all'inventariazione degli oggetti materiali ed attrezzi, per stilare in loco, il 12 febbraio 1936, il verbale di consistenza dei lavori già eseguiti dall'impresa.

Proseguendo nell'ispezione dei cantieri e con l'ausilio grafico delle tavole di progetto su cui annotare lo stato di avanzamento delle opere, la direzione lavori registrava che la maggior quantità dei lavori erano stati eseguiti nella zona più centrale del complesso, compresa fra i corpi fabbrica dei dormitori (ali), completati fino alla copertura del primo piano col parziale tamponamento delle pareti esterne, ovvero fino all'altezza dei parapetti delle finestre al piano terra, e quelli di testata per la didattica e la refezione, non tutti coperti dai solai del piano terreno. Solo parte delle fondazioni erano state, invece, le opere già eseguite a sostegno del futuro corpo ad esedra.<sup>14</sup>

Il 14 marzo 1936 il rettorato provinciale deliberava di procedere alla continuazione dei lavori e di appaltarli nuovamente, a licitazione privata con offerta segreta, per un importo totale di £.1.765.096, come stabilito da un nuovo capitolato speciale (febbraio 1936).

Vincitrice risultava la Società Anonima Costruzioni Civili di Parma che, offrendo un ribasso del 3,10%, si aggiudicava la «Esecuzione di tutte le opere e le forniture occorrenti a completare le ossature e parte delle finiture dell'edificio dell'Accademia marinara dell'O.N.B. in Brindisi» per £.1.710.378,03.<sup>15</sup>



Veduta aerea del Collegio navale, 1939 (Edizione a stampa del MAK II 100, Bari 1939, collezione privata)

Il giorno 25 aprile 1936, alla presenza del direttore dei lavori ingegnere architetto Gaetano Minnucci, dell'ingegnere capo Telesforo Tarchioni, del geometra Marchello, delegato a rappresentante legale della Soc. An. Costruzioni Civili, l'amministrazione provinciale consegnava il cantiere dell'Accademia marinara all'impresa di costruzioni subentrante<sup>16</sup>, atto con cui si registra, tra l'altro, l'importo dei materiali giacenti in cantiere, stabilito dalla perizia redatta dal direttore dei lavori, e varie deficienze nelle opere già eseguite, quali irregolarità nel getto del conglomerato cementizio che risultava in molte parti poroso, inflessioni delle travi in cemento armato a causa del cedimento delle casseformi, alcuni strapiombi dei pilastri ed in genere distacchi fra le ossature delle strutture; per cui:

« Dall'esame di tutte le strutture in cemento é risultata la necessità di provvedere a consolidamento di sicurezza, opere che consisteranno principalmente in pilastrature di muratura in mattoni e malta di cemento da creare nei punti più deficienti e in rappezzi e rabboccamenti (...). Di ciò sarà dato, punto per punto e volta per volta precise istruzioni dalla Direzione lavori ».<sup>16</sup>

In seguito, data la particolarità dei lavori da eseguirsi e su proposta dell'ing. Tarchioni, il 3 maggio veniva assunto in qualità di assistente ai lavori il signor Ludovico Fiordigiglio, giacchè occorreva controllare assiduamente sia l'uso del cemento (600 Kg/cm<sup>2</sup>.) nell'esecuzione dei

rappezi delle strutture, sia annotare le ore impiegate dalla squadra di operai specializzati messi a disposizione dall'impresa.<sup>17</sup>

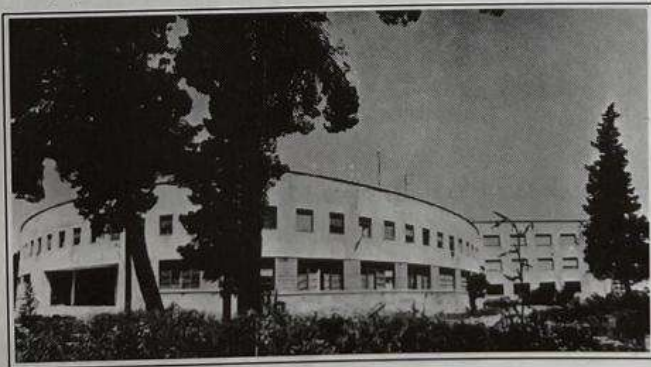
### L'inaugurazione

Nonostante i lavori procedessero con difficoltà, la stampa giornalistica preannunciava, descriveva dettagliatamente il complesso e preannunciava che « ... tutto fa ritenere certa l'inaugurazione dell'Accademia entro l'anno XIV (1936), già fissato nel Calendario del Regime Fascista. »<sup>18</sup>, anche se nel gennaio successivo, il 21 gennaio 1937, il presidente centrale dell'O.N.B. e sottosegretario al Ministero dell'educazione nazionale Renato Ricci, visitava il cantiere ancora aperto.<sup>19</sup>

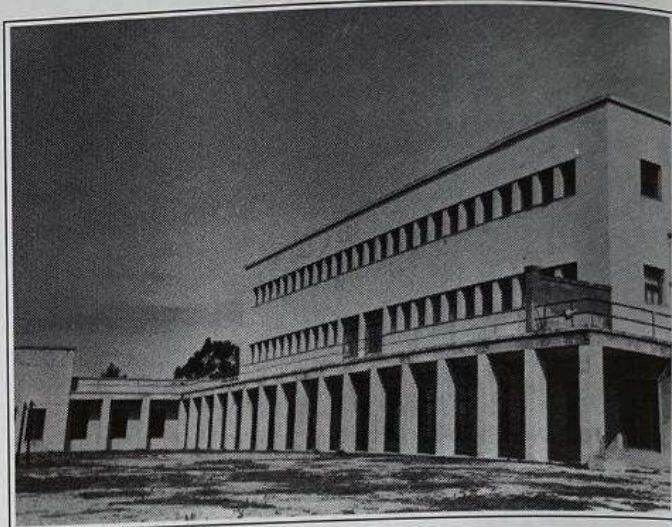
Nello stesso periodo un'altro edificio con pari funzioni, oggi Collegio navale "Francesco Morosini" di Venezia, una struttura ad "L" completa d'impianti sportivi, veniva appositamente costruita sull'Isola di S. Elena ed entrambi, l'edificio di Venezia e di Brindisi, dal 27 ottobre 1937, in conseguenza del regio decreto n°1839 che stabiliva la sostituzione dell'O.N.B. con la Gioventù italiana del littorio, prendevano la nuova denominazione di Collegi navali della G.I.L.

Il Collegio di Brindisi nell'ottobre 1937 entrava in funzione<sup>20</sup> e veniva inaugurato il 5 dicembre successivo alla presenza del prefetto Ghidoli ed altre autorità.

«Dopo l'alza bandiera, eseguito dal più piccolo allievo del Collegio, (...) l'Arcivescovo di Brindisi, fra Tommaso Valeri, ha consacrato l'altare della cappella annessa al Collegio. Il cappellano ha quindi celebrata la prima messa (...) l'Arcivescovo ha impartito la benedizione



Veduta dell'ingresso principale, 1980 (Regione Puglia, Un. op. interprov.le Demanio e Patrimonio)



Piazzale delle adunanze: porticato, 1961 (Regione Puglia, Un. op. interprov.le Demanio e Patrimonio)

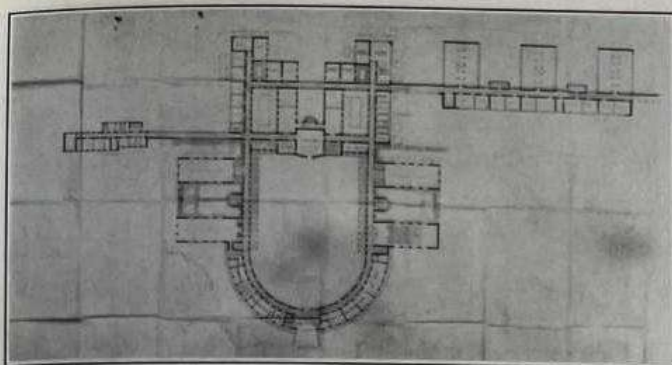
ne di locali del Collegio »<sup>21</sup>.

In verità, l'inaugurazione "ufficiale" ebbe luogo il giorno dopo (6 dicembre 1937), con la visita del segretario del Partito nazionale fascista, Achille Starace, « ... alla sede del Collegio dove, lungo la grande scalinata esterna prestavano servizio d'onore una centuria di Marinaretti (...) »<sup>22</sup>.

Lo stesso Achille Starace, intanto, aveva dato incarico di comandante del Collegio al seniore Angelo Meloni, ma già nel gennaio successivo l'Istituto registrava difficoltà finanziarie nella sua gestione e completamente, visto che aveva fatto richiesta al rettorato provinciale di un contributo straordinario per il miglioramento delle scuole annesse, nonostante fosse ancora in corso di erogazione il (2°) mutuo per la sua costruzione e per questo motivo la richiesta venne respinta.<sup>23</sup>

In contraddizione con la situazione economico-finanziaria locale e nazionale, in questo stesso periodo, ma successivo al progetto di ampliamento della "Casa GIL" di Brindisi (novembre 1937), sempre redatto da Minnucci e presentato a Starace durante la sua visita, ma poi non realizzato, è di questo stesso periodo anche quello di ampliamento del Collegio navale.

Realizzato solo in parte, ovvero nella costruzione del Padiglione infermeria e di altre aule accostate a quelle già previste tra i bracci della testata<sup>24</sup> veniva eseguito dalla locale impresa G. Minunni & fratelli.



Progetto di ampliamento del Collegio navale GIL: piano terreno, 1942 (ACS Roma, coll. Archivio G. Minnucci, fasc. 325)

### Il progetto di ampliamento.

L'ampliamento, pensato lungo la strada primaria Intappiate 1a, si innesta nella testata del complesso tramite due corridoi trasversali. Il principale attraversa perpendicolarmente i bracci delle aule e laboratori ed appoggiandosi sui lati minori dei refettori, prospetto lato strada, crea con questi nuove corti all'interno di quella aperta, ridimensionandola.

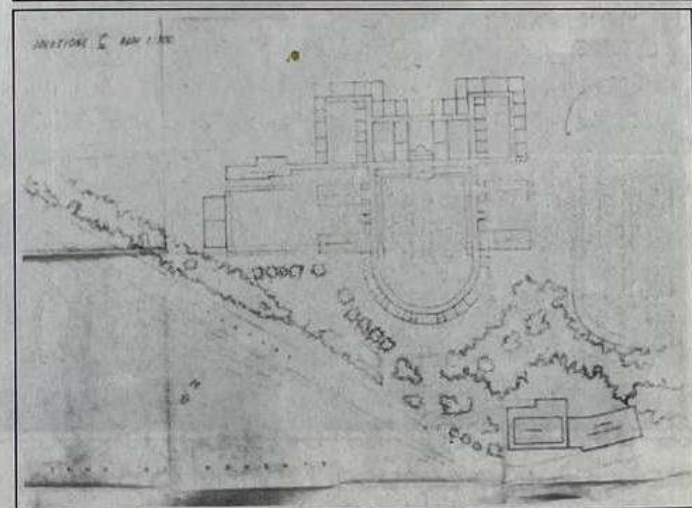
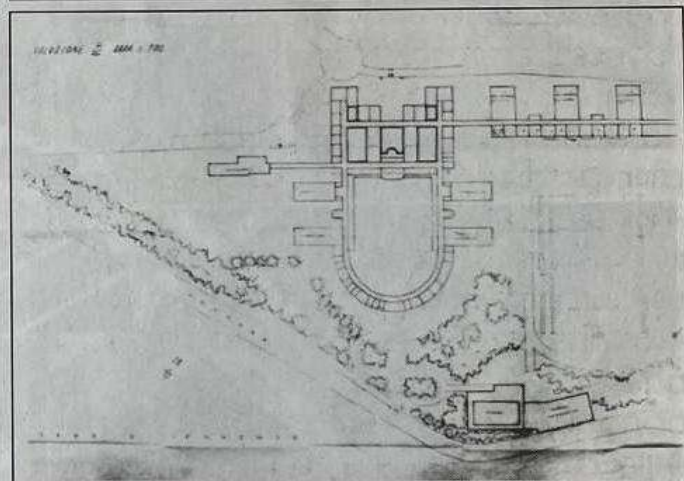
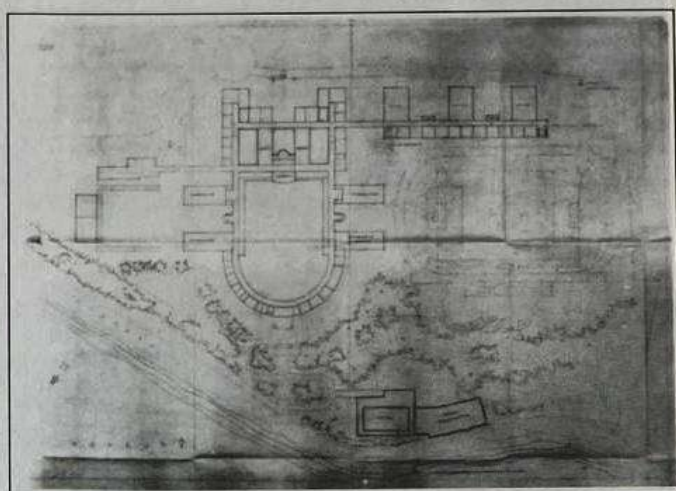
Tra le nuove corti, quella in mezzo, tra i due refettori e che in precedenza mostrava (a mò di abside) il retro della cappella, resta ora filtrata da un porticato: un'eco dell'elemento architettonico del piazzale interno, e che qui definisce sia l'accesso al seminterrato, sia il corridoio che proprio in quel punto corre sopraelevato. Questo stesso corridoio è l'asse che, al di fuori del perimetro del complesso già costruito, ordina e distribuisce secondo una tipologia planimetrica a pettine, altri volumi dalla geometria elementare, destinati alla didattica, con a termine l'appendice della palestra.

L'appendice del fabbricato infermeria è anche ciò che chiude l'altro corridoio, quello minore che parallelo al primo, si innesta nel complesso in corrispondenza dell'ingresso laterale, nei pressi del teatro, prolungando all'esterno il corpo trasversale contenente la cappella.<sup>25</sup>

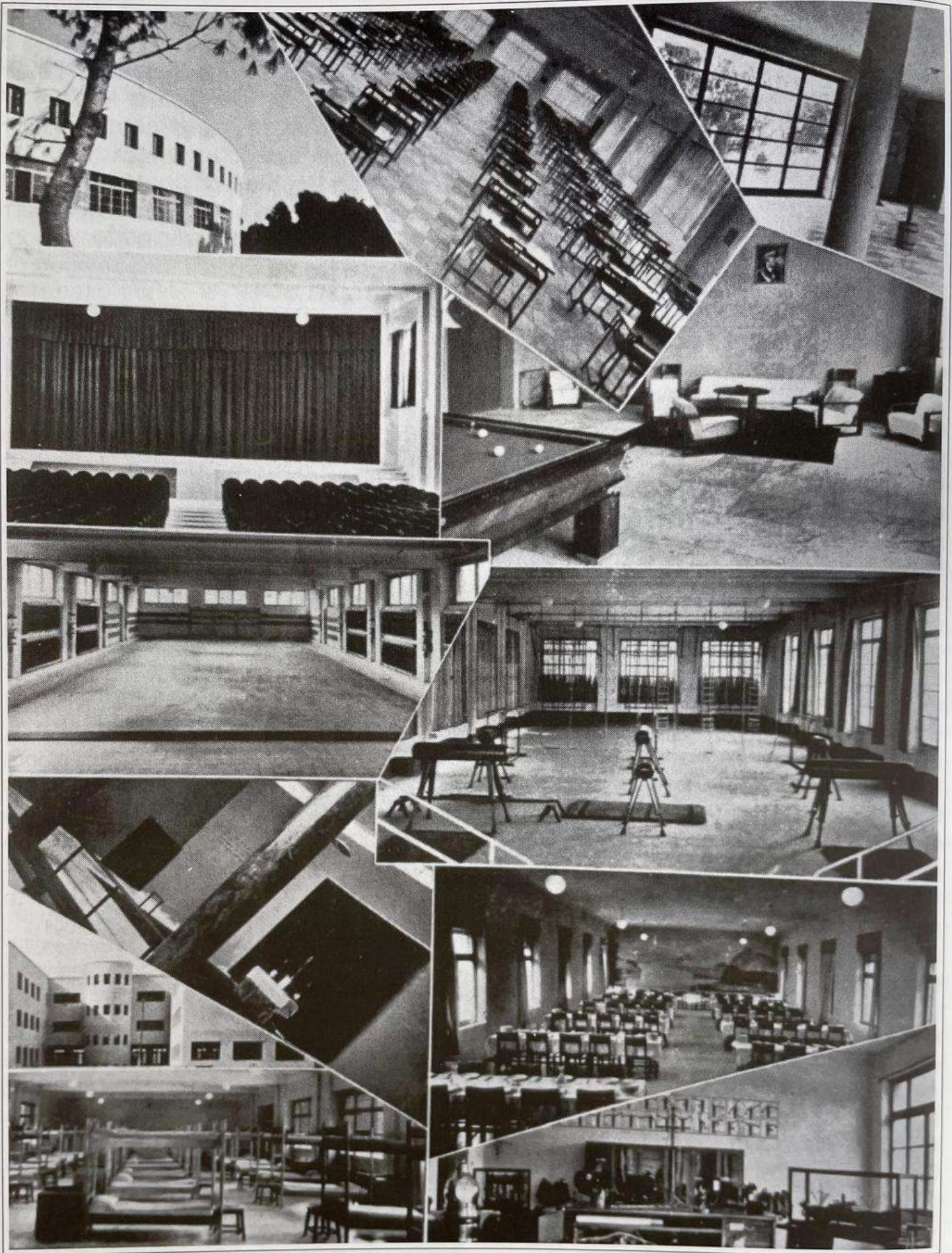
Il Padiglione infermeria, servito da una scala a pozzo, ha al piano terra i locali di servizio e gli alloggi del personale, al primo la degenza e gli ambulatori ed all'ultimo,

di superficie più ridotta, il reparto infettivi.<sup>26</sup>

In generale, la sistemazione esterna è riveduta, giacché l'introduzione del nuovo braccio a pettine con a termine la palestra, fa traslare verso l'interno (lungomare) l'intero campo sportivo, il cui spazio è metaforicamente bloccato tra il volume della rimessa per le imbarcazioni sulla banchina ed un anfiteatro all'aperto.



Progetto di ampliamento del Collegio navale GIL: planimetria, ipotesi A, B e C, 1942 (ACS Roma, coll. Archivio G. Minnucci, fasc. 325)



Il Collegio navale: particolari d'interni, 1942 (Edizione a stampa del MAK[1]100, Firenze 1942, collezione privata)



Pranzo degli allievi nel refettorio, 1939 (collezione privata)

### I lavori di completamento.

Si procedeva intanto coi lavori di completamento del Collegio. Quelli dell'impianto elettrico, eseguiti dalla ditta SIELTE di Bari, e dell'impianto idraulico sanitario, eseguiti dalla ditta Fiory di Roma, risultavano già ultimati nel marzo 1938.<sup>27</sup>

Lo stesso Gaetano Minnucci progettò e diresse i lavori di arredo interno;<sup>28</sup> i componenti d'arredo scolastico vennero forniti dalla ditta Palini, il mobilio dalla ditta Mario e Lenoida Alessi di Roma ed i tendaggi dalla ditta Filippo Haas & Figli di Torino.

Del 29 ottobre 1938 è invece il contratto per l'installazione degli impianti igienico sanitari nel Padiglione infermeria, eseguiti dalla Società Anonima Dell'Orto ingegneri Chieriegatti e Donesana di Milano.<sup>29</sup>

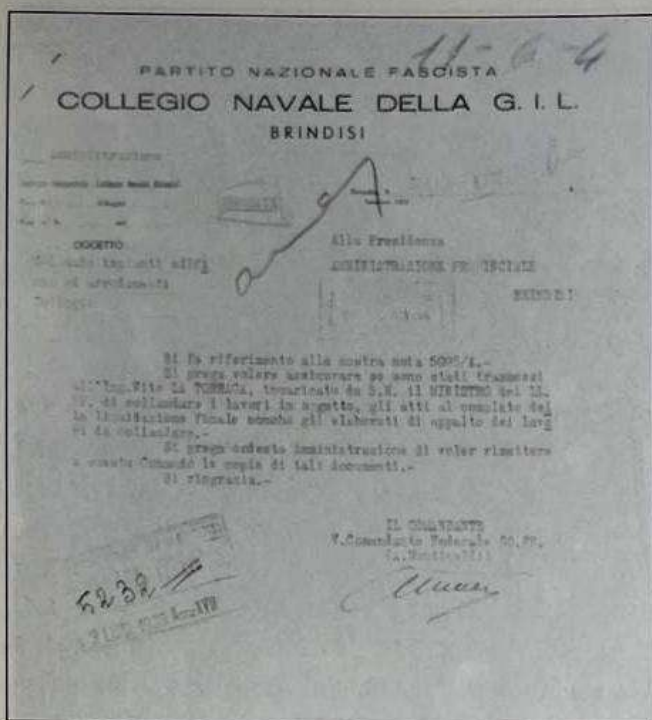
Contemporaneamente, l'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico dell'amministrazione provinciale, Antonio Ferdinando Cafiero, procedeva nel progetto di «Ra-

zionale sistemazione della strada (litoranea) di accesso al Collegio navale»<sup>30</sup>. Il primo tratto, parallelo alla banchina per 400 metri, era già stato costruito prima dell'estate dalle imprese ingegner Vincenzo Tanzarella di Ostuni e Giovanni Schena di Brindisi. Per la costruzione del secondo tratto di 200 metri, in forte pendenza, oltre alla sistemazione generale della strada, necessaria per consolidare la scarpata e tratti dei muri di sostegno franati, i lavori vennero dapprima affidati all'impresa Raffaele Romano di Francavilla Fontana e poi, in seguito a ratifica del 20 marzo 1939, all'impresa T. Lamarina di Latiano.<sup>31</sup>

### Il collaudo

Il 31 maggio 1939, il ministro dei lavori pubblici, affidava all'ingegner Vito La Torraca di Napoli l'incarico di collaudare tutte le opere murarie ed impianti diversi del Collegio.<sup>32</sup>

Data la complessità dell'opera e la



Lettera del comandante del Collegio navale alla Provincia, 1939 (ASP BR, cat. XI, cl. 6, b. 275, fasc. 6)

diversità delle ditte e imprese coinvolte, l'ingegner La Torraca dovette eseguire ben 14 collaudi differenti, a mano a mano che l'amministrazione provinciale gli forniva le singole contabilità finali.

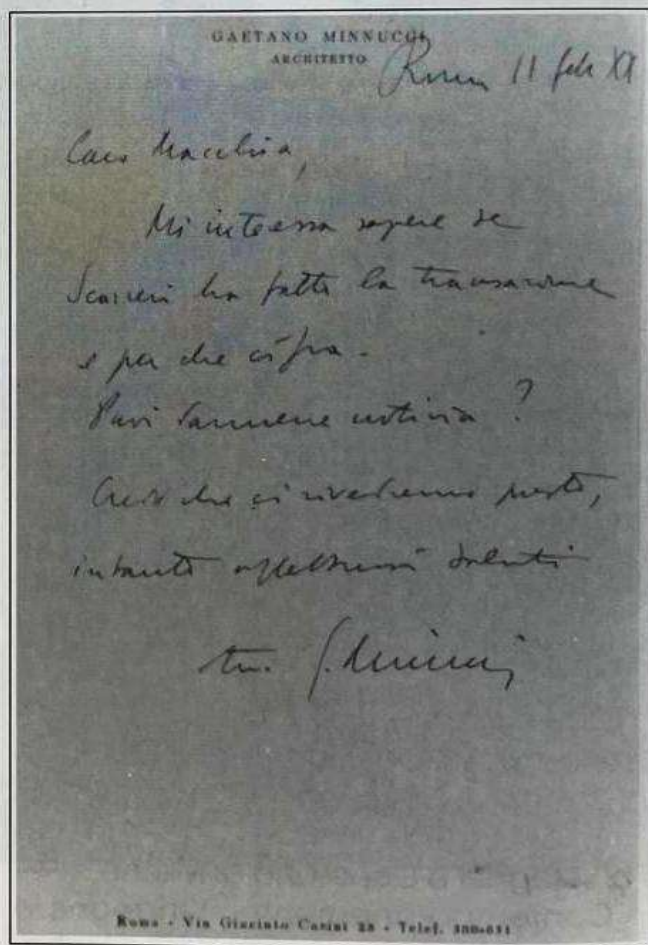
In ultimo rimaneva il collaudo delle opere murarie, complicato ulteriormente dalle riserve della impresa Soc. An. Costruzioni Civili ed inserite nello stato finale dei lavori redatto il 23 novembre 1939<sup>32 bis</sup>, aggiuntisi a quelle della prima impresa di costruzioni Scazzeri. Così alla fine del gennaio 1940 l'ing. La Torraca riceveva gli atti della liquidazione finale del collegio e procedendo dapprima alla revisione contabile, solo il 14 maggio successivo, iniziava le visite di collaudo.<sup>33</sup>

Durante i sopralluoghi, il collaudatore aveva ravvisato la necessità di alcune riparazioni da effettuarsi a carico dell'impresa al momento interessata, la Soc. An. Costruzioni Civili di Parma. Concordemente con la direzione lavori, il collaudatore ordinò in quell'occasione lavori di riparazione e di manutenzione, tra cui la messa in opera di quattro giunti di dilatazione supportati da lastre di piombo, secondo particolari costruttivi forniti al momento

dalla stessa direzione lavori.<sup>34</sup> A seguito di ulteriori contrattempi, le visite di collaudo si potevano concludere solo il 14 agosto 1940.

Presentatisi nuovi problemi, documentati da un altro prolungato carteggio, solo il 3 gennaio 1941 il direttore dei lavori poteva trasmettere al collaudatore lo stato finale dei lavori.

Messo a punto il processo verbale di visita ed il certificato di collaudo, emesso il 15 gennaio 1941<sup>35</sup> con l'esito significativo che le strutture in cemento armato ritenute più incriminate, una volta sottoposte a rigorosissime prove di carico, avevano dato risultati più che perfetti, i documenti venivano trasmessi all'amministrazione provinciale per essere firmati. Restituiti nel settembre successivo e completati da ulteriori riserve dell'impresa (avanzate in data 8 ottobre 1941), il 29 dicembre 1941 il collaudatore poté stendere la relazione



Lettera autografa di Gaetano Minnucci al segretario generale della Provincia Pantaleo Macchia, 1942 (ASP BR, cat. XI, cl. 6, b. 452, fasc. 2)

finale di collaudo<sup>36</sup>, liquidando l'ammontare dei lavori eseguiti per £. 2.450.133,76.<sup>37</sup>

Successivamente, il 19 giugno 1943, il Collegio arbitrale, già riunitosi per la richiesta avanzata dalla Soc. An. Costruzioni Civili, condannò l'amministrazione provinciale a pagare la somma di £. 212.988,04 a tacitazione di tutte le vertenze sollevate nel giudizio, oltre a £. 46.666,67, quale rimborso spese procedurali già anticipate dalla stessa impresa.

Qualche anno dopo, precisamente il 13 luglio 1945, anche l'impresa Scazzeri chiedeva la costituzione del Collegio arbitrale che, il 17 luglio 1946, emetteva il lodo, accogliendo parzialmente le richieste dell'impresa e condannava l'amministrazione provinciale di Brindisi a pagare £. 359.542,65, oltre a £. 100.000 quale rimborso spese anticipate dall'impresa interessata.<sup>38</sup>

E' da sottolineare che, mentre la vertenza con la Soc. An. Costruzioni Civili, si concluse il 21 settembre 1946 con la delibera n° 617 della deputazione provinciale per il pagamento della somma dovuta, la vertenza Scazzeri ebbe i suoi strascichi fino al 18 dicembre 1950, giorno in cui la deputazione provinciale, prendendo atto dell'abbandono da parte dell'impresa della richiesta di annullamento del lodo arbitrale già espresso per poter proseguire il giudizio in appello, deliberava di liquidare sia l'impresa per la somma residuale di £. 22.965 a titolo di interessi per ritardato pagamento di rimborso spese anticipate, sia l'avvocato Messina incaricato a difendere gli interessi dell'Amministrazione per la somma di £. 150.000.<sup>39</sup>

### **Lo stato dei luoghi dopo la partenza dell'Accademia Navale di Livorno.**

Gli anni della seconda guerra interessarono intensamente la vita del Collegio navale di Brindisi. Dopo la visita nel '42 di Umberto di Savoia<sup>40</sup> al Collegio e grazie al passaggio della Gioventù Italiana, già GIL, alle dipendenze delle autorità militari, il 12 settembre 1943 l'Accademia Navale di

Livorno si insedia nel Collegio di Brindisi, occupandola fino al 20 luglio 1946, giorno in cui lasciò definitivamente la città.<sup>41</sup>

Partita l'Accademia di Livorno, fu necessario effettuare un sopralluogo ai singoli locali del Collegio ed al parco di pertinenza.

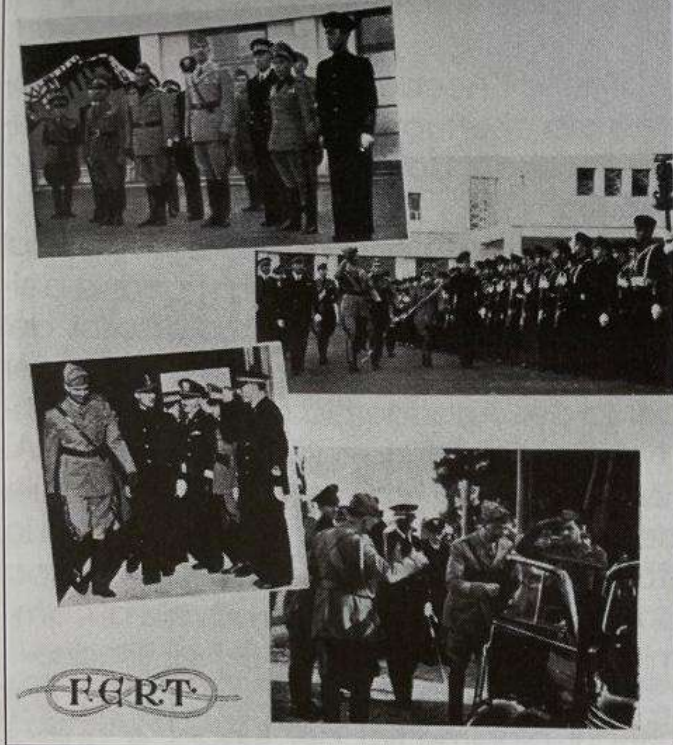
Il Verbale di constatazione, firmato dal rappresentante dell'amministrazione della Marina militare, geometra Rossolini, del capitano di fregata Guido Coscia per conto dell'Accademia navale, del commissario della G.I., ragioniere Arturo A. Falcolini, e del commissario provinciale della G.I., Roberto Romano, descriveva lo stato dei luoghi all'atto della riconsegna da parte dell'Accademia navale al commissario provinciale della G.I. di Brindisi.

Redatto senza il supporto grafico dei disegni planimetrici dei luoghi e quindi stilato secondo una ricognizione che seguiva un percorso logico d'orientamento, ovvero « ... partendo da un lato verso una determinata direzione »<sup>42</sup>, rilevava che i locali erano in buono stato di conservazione, anche se l'occupazione da parte dell'Accademia aveva portato ad un generale riadattamento della distribuzione delle destinazioni d'uso dei vani, in relazione alle esigenze del momento.

Difatto il risultato era stato: una diffusa suddivisione dei locali più ampi, realizzata con la costruzione di tramezzature in muratura di tufo o in legno, quali il parlatorio, il museo per le attrezzature e parte dei dormitori (in particolare nel padiglione nord), col fine di aumentare il numero di vani-alloggio per i militari; lo spostamento o chiusura di vani porta, specie lungo i corridoi; la creazione di ripostigli nei sottoscala e nei corridoi di disimpegno tra i vani ed nuovi locali di servizio nel piano seminterrato; la costruzione di nuovi servizi igienici, sia all'interno del volume fabbricato che addossati esternamente, e l'installazione di attrezzatura da cucina.

La generale cattiva manutenzione, insieme ad un uso improprio degli edifici, al momento del sopralluogo aveva fatto inol-

## VISITA AUGUSTA



Visita del principe Umberto di Savoia, 1942 (Edizione a stampa del MAK1100, Firenze 1942, collezione privata)

tre rilevare infiltrazioni d'acqua sia lungo le ali delle aule, conseguenza del ristagno dovuto all'avvallamento delle terrazze di copertura, sia in corrispondenza dei locali seminterrati nella zona sud, conseguenza della rottura di cisterne là collocate. Altre constatazioni riguardavano la manutenzione ordinaria dei manufatti: dalla caduta di parti d'intonaco, alla mancanza di parte dei rivestimenti dei pavimenti in pietrini di grès, delle pareti in piastrelle di majolica, dei marmi dei vani scala, spesso scalfiti e rotti; dalla necessità di tinteggiare pareti, infissi e ringhiere e di revisionare i meccanismi delle tapparelle per l'oscuramento delle finestre, a quella di ricollocare montacarichi manuali ed ogni altra attrezzatura di servizio fuori posto, fino alla sostituzione di una notevole quantità di vetri rotti, sia di tipo comune che di cristallo.

Per l'area a parco si rilevava, oltre alla necessità di una razionale potatura degli alberi, l'esistenza di cisterne e serbatoi per l'acqua insieme e la costruzione di undici

locali rustici in muratura di tufo che, ad uso di depositi, magazzini e pollai, si concentravano nei pressi del fabbricato infermeria e lungo la banchina in prossimità della scalinata di accesso al collegio; in particolare, uno di metri 2,35x2,65x3,20, costruito dentro la vasca a zampilli di detta scalinata. La coltivazione ad orto di 3.500 mq. di terreno sul lato nord del parco e di altri tre orti dall'estensione complessiva di altri 3.000 mq. sul lato est, era probabilmente poi la naturale conseguenza del bisogno di far fronte allo stato di belligeranza.<sup>43</sup>

Già dal mese di marzo 1947 si procedette alla redazione di perizie estimative «... dei lavori di riparazione del fabbricato di proprietà del Commissariato Nazionale della Gioventù Italiana (...) danneggiato dall'occupazione militare. Importo complessivo £. 12.500.00,00»<sup>44</sup>, per dare poi inizio ad una serie di lavori di ripristino, ma il complesso era oramai già destinato a «Collegio Profughi Giuliani» assistiti dal Ministero assistenza post bellica.

**Maria Genoveffa Mancarella**

<sup>1</sup> Cfr. ARCHIVIO DI STATO-BRINDISI, ORDINE DEGLI ARCHITETTI-BRINDISI, *Brindisi, 1927-1943: da capoluogo a capitale. I progetti, le architetture*, Brindisi 1994, p. 140.

<sup>2</sup> REGIONE PUGLIA, ufficio dipartimentale Demanio e Patrimonio di Bari, decreto prefettizio n°7909, 10 mag. 1935.

<sup>3</sup> AS BR, *Vecchio catasto fabbricati (1870-1960), Nuovo catasto edilizio urbanistico (1870-1960), Catasto terreni (1931-1969)*.

<sup>4</sup> Cfr. a tal proposito FABRIZIO BRUNETTI, Note intorno al progettista dell'Accademia marinara di Brindisi, in questa stessa monografia. Diversi sono i testi sulla corrente della architettura razionalista italiana; in particolare cfr.: F. BRUNETTI, *Architetti e fascismo*, Firenze 1993; C. CRESTI, *Architettura e fascismo*, Firenze 1986; R. MARIANI, *Razionalismo e architettura moderna*, Milano 1989; UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA", *Gaetano Minnucci (1896-1980)*, Roma 1984.

<sup>5</sup> AS BR, *PREF., Serie I*, cat. 14, fasc. 14, b. 11, n. 10, p. 1, «Relazione sulla costruzione dell'Accademia Marinara e relativo campo sportivo a Brindisi», 30 giu. 1934.

<sup>6</sup> *Ibid.*, p. 4.

<sup>7</sup> REGIONE PUGLIA, ufficio dipartimentale Demanio e Patrimonio di Bari, decreto prefettizio n°17338, 10 mag. 1935.

<sup>8</sup> «L'Informatore», 11 lug. 1934, p. 1.

<sup>9</sup> AS BR, *G.C., Cl. 11*, tit. 3, b. 33, fasc. 172, s.fasc. 1, delibera n° 607 della Deputazione prov.le, 16 ago. 1950.

<sup>10</sup> AS BR, tit. XI, cl. 6, s.cl. 3, fasc. 2, b. 452, delibera n° 607 della Deputazione prov.le, 16 ago. 1950.

<sup>11</sup> REGIONE PUGLIA, ufficio dipartimentale Demanio e Patrimonio di Bari.

<sup>12</sup> *Ibid.*, delibera prov.le n°37, 8 gen. 1938.

<sup>13</sup> «L'Informatore», 11 lug. 1936, p. 1.

<sup>14</sup> AS BR, *PREF., Serie I*, cat. 14, fasc. 13, b. 11, n. 14, «Verbale consistenza dei lavori e presa di possesso», 12 feb. 1936.

<sup>15</sup> AS BR, *PREF., Serie I*, cat. 14, fasc. 13, b. 11, n. 14, Verbale d'asta, 26 nov. 1936.

<sup>16</sup> ASP BR, tit. XI, cl. 6, b. 452, fasc. 2. Cfr. Verbale di consegna: manca la firma dell'impresa in danno.

<sup>17</sup> AS BR, cat. XI, cl. 6, s.cl. 1, b. 275, fasc. 3.

<sup>18</sup> «L'Informatore», 11 lug. 1936, p. 1.

<sup>19</sup> Cfr. ARCHIVIO DI STATO-BRINDISI, ORDINE DEGLI ARCHITETTI-BRINDISI, *Brindisi, 1927-1943 ... cit.*, p. 142.

<sup>20</sup> Cfr. COLLEGIO NAVALE BRINDISI, *MAK P 100 anno XVI*, Brindisi 1937, p. 19.

<sup>21</sup> «L'Informatore», 11 dic. 1937, p. 1.

<sup>22</sup> *Ibidem.*

<sup>23</sup> AS BR, cat. XI, cl. 6, s.cl. 1, b. 275, fasc. 3, delibera n° 37 del Rettorato prov.le, 8 gen. 1938.

<sup>24</sup> *Ibid.*, certificato del preside amministrazione provinciale, 23 lug. 1938.

<sup>25</sup> Cfr. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA", *Gaetano Minnucci ...*, citata.

<sup>26</sup> AS BR, *G.C., cl. VIII*, b. 4, fasc. 8, s.fasc. 1, progetto di massima, mag. 1938.

<sup>27</sup> ASP BR, cat. XI, cl. 6, s.cl. 1, b. 275, fasc. 3, minuta, 16 mar. 1938.

<sup>28</sup> ASP BR, tit. XI, cl. 6, s.cl. 1, b. 250, fasc. 7, saldo del 1° certificato di pagamento a favore del progettista, 3 apr. 1939.

<sup>29</sup> *Ibid.*, raccomandata, 22 dic. 1939.

<sup>30</sup> ASP BR, cat. XI, cl. 6, s.cl. 1, b. 275, fasc. 6, relazione, 20 nov. 1939.

<sup>31</sup> *Ibid.*, delibera n° 45 del rettorato provinciale, 20 nov. 1939.

<sup>32</sup> *Ibid.*, lettera, 10 giu. 1939.

<sup>32bis</sup> ASP BR, cat. XI, cl. 6, b. 452, fasc. 6, delibera, 21 settembre 1946.

<sup>33</sup> ASP BR, tit. XI, cl. 6, s.cl. 3, b. 459, fasc. 2, relazione finale di collaudo, 29 dic. 1941.

<sup>34</sup> ASP BR, cat. XI, cl. 6, s.cl. 1, b. 275, fasc. 6, raccomandata espresso, 9 set. 1940.

<sup>35</sup> ASP BR, tit. XI, cl. 6, s.cl. 3, b. 452, fasc. 2, delibera n° 607 della deputazione provinciale, 18 ago. 1950.

<sup>36</sup> ASP BR, tit. XI, cl. 6, s.cl. 3, b. 459, fasc. 2.

<sup>37</sup> ASP BR, tit. XI, cl. 6, s.cl. 2, b. 305, fasc. 1, delibera del preside dell'amministrazione provinciale, 16 gen. 1941.

<sup>38</sup> ASP BR, tit. XI, cl. 6, s.cl. 3, fasc. 2, b. 452, delibera n° 607 della deputazione provinciale, 18 ago. 1950.

<sup>39</sup> *Ibid.*, delibera n° 942 della deputazione provinciale, 18 dic. 1950.

<sup>40</sup> Cfr. COLLEGIO NAVALE BRINDISI, *MAK P 100 anno XIX*, Firenze 1942.

<sup>41</sup> Cfr. ARCHIVIO DI STATO-BRINDISI, ORDINE DEGLI ARCHITETTI-BRINDISI, *Brindisi, 1927-1943 ... cit.*, p. 144.

<sup>42</sup> AS BR, *G.C., cl. VIII*, b. 4, fasc. 8, «Verbale di constatazione», 14 dic. 1947.

<sup>43</sup> *Ibidem.*

<sup>44</sup> AS BR, *G.C., cl. VIII*, b. 1, fasc. 1, perizia, 19 giu. 1947.

## GAETANO MINNUCCI progettista dell'Accademia marinara di Brindisi

Quando riceve dall'O.N.B. l'incarico di realizzare quella che resterà una delle più note opere, l'Accademia marinara di Brindisi, Gaetano Minnucci è un tecnico ancora assai giovane.

Egli era nato a Macerata nel 1896, ma la sua vita professionale era stata fin dall'inizio (fin da quando, cioè, aveva ottenuto, nel 1920, la laurea presso la scuola di Applicazione per Ingegneri) intimamente inserita nell'ambiente della "scuola romana", di quella "scuola" che - se così si può dire - avrebbe di lì a poco completato il proprio "rinnovamento" per l'opera e l'impegno di uomini quali Marcello Piacentini, Pietro Aschieri, Gino Capponi, Arnoldo Foschini e, per citare alcuni tre più giovani, Adalberto Libera e Mario Ridolfi.

Soprattutto in conseguenza di vicende connesse piuttosto alla vita privata che a quella professionale, Gaetano Minnucci era senz'altro, intorno all'inizio degli anni trenta, il progettista italiano che più era entrato in contatto con la produzione architettonica d'avanguardia europea, e in particolare, almeno in un primo tempo, con quella olandese. E di queste sue esperienze, del resto, anche sollecitato, probabilmente, da Marcello Piacentini, egli aveva subito e amplamente informato i colleghi raccontando loro per mezzo di libri e di articoli quelli che gli apparivano essere gli aspetti fondamentali di quei tentativi di rinnovamento; e in essi egli tendeva a sottolineare sia il punto di vista tecnico che quello estetico, anzi la loro "necessaria" dipendenza.

Proprio per questa sua conoscenza dell'"ambiente europeo" e, insieme, ma forse soprattutto, per il fatto di essere egli considerato fondamentalmente un tecnico e uno studioso attento dei più diversi aspetti della tecnica costruttiva, Marcello

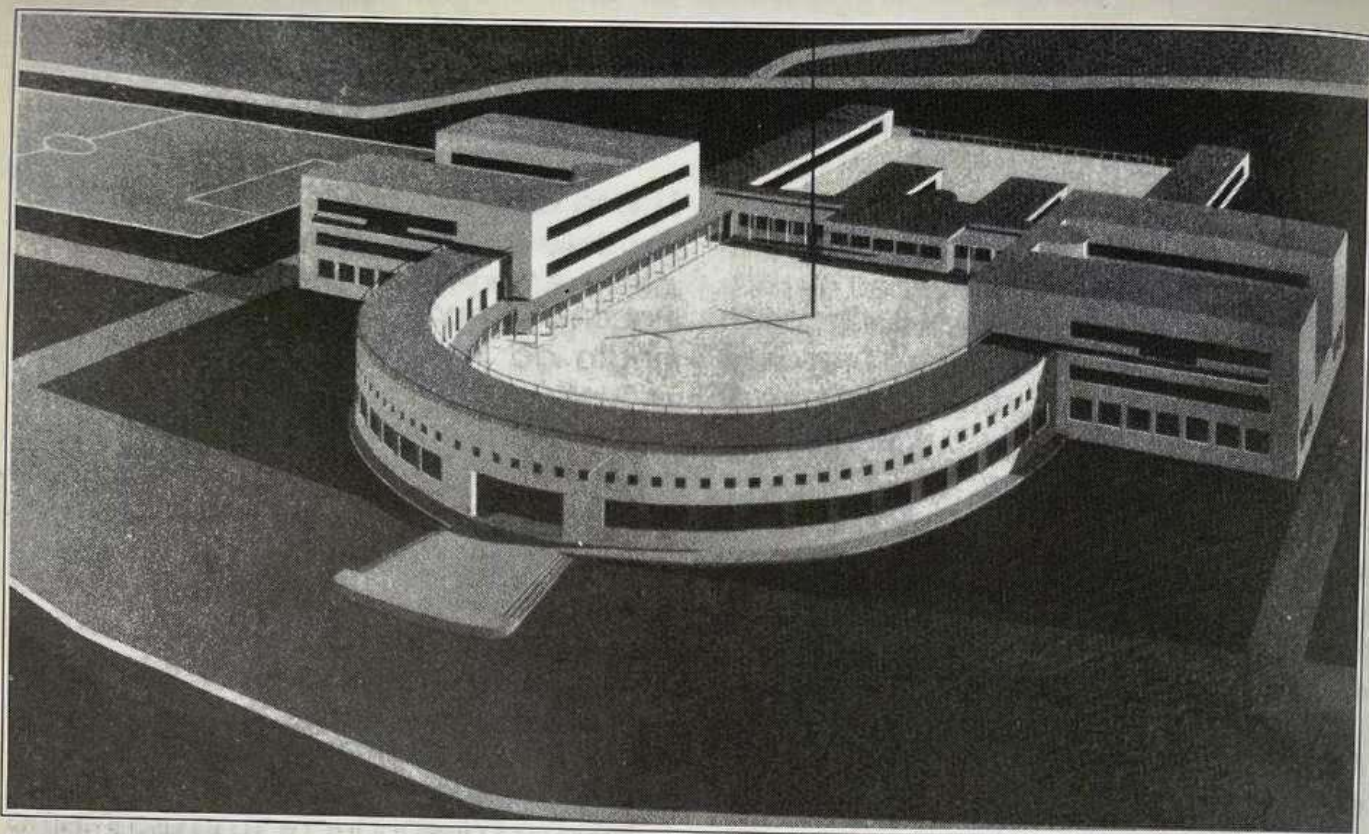
Pacentini, al momento in cui si trova impegnato ad impostare quel programma progettuale da cui - per mano sua e dei collaboratori che ha assai accuratamente scelto - nascerà il complesso della Città universitaria romana, in carica Gaetano Minnucci di effettuare un viaggio di studio allo scopo di compiere una sorta di analisi dei più importanti edifici per la didattica eretti in quegli anni in campo internazionale.

Principale "risultato" di quel viaggio fu, nel 1932 un grosso manuale (assai ricco di tabelle e di disegni tecnici) ad uso interno dei progettisti della Città universitaria nel quale erano stati spiegati molto dettagliatamente - e tra loro posti in confronto - i più diversi elementi progettuali (prevalentemente di tipo tecnico) delle costruzioni prese in esame.

Gaetano Minnucci, dunque, poteva essere considerato a quel momento uno dei tecnici più preparati ad affrontare la risoluzione di quei "problemi" che erano connessi allo studio e alla realizzazione di complessi in vario modo destinati ad un uso di tipo collettivo e, specificatamente, alle più diverse attività dell'insegnamento.

Inoltre, il fatto che egli avesse scelto di operare dal punto di vista più intimamente architettonico (nei limiti in cui è lecito dir ciò) entro i confini di un "razionalismo moderato" dovette ancor più rendere non difficili i "contatti" tra rappresentanti di "organismi ufficiali" e Gaetano Minnucci. Fu così che nacquerò, tra gli altri, i progetti per il Dopolavoro della Città universitaria romana, per la casa del balilla dell'Aventino, per la caserma della legione universitaria di Roma, per la casa del balilla a Montesacro.

Dunque, è probabilmente in questa



Progetto per la costruzione dell'Accademia marinara: veduta generale dell'edificio, 1934 (AS BR, PREF., Serie I, cat. 24, fasc. 13, b. 11, n. 14)

logica di "garanzie" tecniche ed estetiche "offerte" dal progettista, che ai responsabili del O.N.B. sembra opportuno affidare a Gaetano Minnuci l'incarico di progettare un'opera di così evidente importanza come l'Accademia marinara.

Il risultato architettonico è collocabile, appunto, nella linea di quel "razionalismo moderato" nato dall'"accordo" (l'"intesa cordiale", come ho scritto altrove) tacitamente stipulato da Giuseppe Pagano e da Marcello Piacentini all'indomani del "non decisivo" scontro tra fazioni variamente opponenti avvenuto nel 1931, come immediata conseguenza della "clamorosa" inaugurazione della seconda esposizione di architettura razionale italiana.

Si tratta, insomma, di un edificio che, per molti aspetti, pare sorgere dal ceppo che ha dato linfa alle strutture costituenti la Città universitaria romana: il ceppo che ha teso a far colloquiare tra loro "modernità" e "tradizione" in una maniera che dichiaratamente si tiene a distanza da quella scelta "europea" - e più precisamente lecorbusieriana - che aveva carat-

terizzato l'esordio del razionalismo italiano nell'alveo del Gruppo 7 e che il gruppo milanese - comasco ancora a quel momento sta assai polemicamente rivendicando.

Ed è lo stesso ceppo, del resto, quello del "razionalismo moderato", da cui il gruppo guidato da Giovanni Michelucci ha fatto scaturire il progetto per la nuova stazione ferroviaria di Firenze.

E se, per esempio, nell'Accademia marinara di Brindisi la rigorosa impostazione simmetrica caratterizzata ed enfatizzata dall'amplissima corte centrale pare quasi venir giustificata funzionalmente nella relazione del progettista, allorchè egli suggerisce l'idea che il complesso è nato "suddividendosi" tra locali per i "piccoli" e locali per i "grandi", appare chiaro, in effetti, che la scelta, prima che funzionale, è stata ovviamente "stilistica". E che essa rientra perfettamente proprio in quella logica progettuale a cui si è fatto appunto riferimento.

**Fabrizio Brunetti**

Docente di Storia dell'Architettura contemporanea - Università di Firenze